

SCONTRO SULLA MANOVRA.

Precipita anche Piazza Affari: il Mibtel perde oltre il 2% L'annuncio di Palazzo Chigi dopo un summit al Quirinale

Luigi Abete «Far prevalere l'interesse di tutto il Paese»

Anche per il presidente della Confindustria Abete il problema della lira è il problema della manovra economica. Intervistato ieri sera dal Tg1, il capo degli industriali italiani ha detto che l'intervento aggiuntivo sui conti dello Stato è necessario tanto quanto lo è la riforma delle pensioni. Abete si è augurato che almeno queste due cose si facciano in modo tale da consentire alle forze politiche di poterle affrontare correttamente. «Spero - ha detto il presidente - che l'interesse del Paese finisca con il prevalere su quello dei singoli». La Confindustria interviene peraltro anche sul merito dei provvedimenti allo studio sostenendo che questi si dovranno concentrare sulle imposte indirette e non su quelle dirette e quelle gravanti sulla produzione. Queste ultime sono già caratterizzate da aliquote troppo alte, come dimostrano i confronti internazionali. Il vicepresidente dell'organizzazione imprenditoriale, Giorgio Fossà, aggiunge che l'eventuale aggravio di tassazione degli utili non distribuiti, di cui alcune fonti di stampa hanno dato notizia, graverebbe pesantemente sui bilanci delle imprese, in particolare di quelle di dimensioni minori, che hanno necessità di rafforzare la loro dotazione di mezzi propri.



Qui accanto un momento di sconforto di un operatore della Borsa di Milano. Sopra Luigi Abete e, a destra, Sergio Cofferati



Sergio Cofferati «Bisogna tutelare i più deboli»

Senza la manovra economica l'Italia rischia di perdere ulteriormente credibilità sui mercati internazionali ritrovandosi in una situazione di vera e propria emergenza. E quanto sostiene il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, sostenendo la necessità che il governo vari rapidamente la manovra correttiva dei conti pubblici. Ma le misure economiche, avverte Cofferati, dovranno essere eque e attente ad evitare una ripresa dell'inflazione. Interpellato sulla bufera finanziaria che vede la nostra divisa perdere costantemente terreno su quasi tutte le altre monete, il dirigente di corso Italia non ha nascosto le sue preoccupazioni. «Tutto conferma - dice Cofferati - che la manovra correttiva è necessaria. Comunque è importante che abbia dei chiari caratteri di equità: nessuno deve essere escluso, dalle imprese ai lavoratori autonomi. Ma se il peso dei sacrifici deve essere ripartito, ognuno dovrà farne carico a seconda delle proprie possibilità. È importante che il contributo di ciascuno - avvisa il numero uno della Cgil - sia proporzionale al suo reddito e alle sue ricchezze. I più deboli vanno tutelati».

Shock sui mercati, marco a 1.077 Interviene Dini: «Subito la manovra». Ma non basta

La lira è ormai preda di un terremoto permanente. In la moneta italiana ha toccato un nuovo massimo negativo nei confronti del marco. E ha trascinato nella caduta sia la Borsa che i titoli di Stato quotati sui mercati internazionali. La bufera investe tutti i Paesi europei ed è scatenata dalla debolezza del dollaro. Ma l'instabilità politica italiana aggrava ogni cosa. Dini ha promesso una manovra rapida e incisiva. Ma non è servito.



Una giornata all'inferno. Il grafico mostra la discesa della lira dal 13:45 al 19:00. Le scure di oscillazione dello Sme nel 1993. La lira non è ancora stata meglio. E tutte le Borse comprese quella di Francoforte ne hanno risentito facendo segnare ribassi più o meno consistenti. Palazzo Chigi interviene. Evidente tuttavia che nel determinare una debolezza tanto pronunciata della lira (anche il dollaro è rincarato seppur di pochissimo) alle crescenti tensioni internazionali si sono sommati i timori per l'instabilità della situazione politica interna. Le acque agitate nelle quali naviga la manovra di aggiustamento della finanza pubblica. L'incertezza sull'accoglienza parlamentare che potrà aver, hanno finito con il gettare benzina sul fuoco. Alla fine della mattinata Palazzo Chigi ha cercato di porre un argine alla frana emettendo uno stringato comunicato nel quale si dice che la manovra «equivale al 1° del prodotto lordo» e che sarà pronta e conterrà misure «pertinenti» sia di entrata che di spesa. Il presidente del consiglio Dini si è anche recato al Quirinale per informare Scalfaro di quanto stava accadendo. Gli operatori però stando a quanto si è poi visto non si sono affatto sentiti rassicurati. Rainer Masera ministro del Bilancio e a sua volta intervenuto per definire «ingiustificate» le pressioni speculative sulla lira. A suo parere niente, nelle variabili fondamentali della moneta, autorizza tensioni tanto forti. Masera non nega l'influenza di «fattori politici» interni che si innestano sul disordine internazionale, ma ritiene che siano eccessivamente «esacerbati» dai mercati. Se il ministro ostenta fiducia in un rapido stabilimento dei valori reali della divisa italiana, dalle piazze finanziarie arrivano in vece segnali sempre più preoccupanti.

EDUARDO GARDUMI. ROMA È stata un'altra giornata di passione per la lira. I record negativi sono ormai un fatto quotidiano. Su tutti i mercati internazionali si è assistito ieri a una corsa alla vendita della moneta e dei titoli italiani. Le autorità politiche e monetarie hanno seguito con crescente apprensione fin dall'apertura delle contrattazioni l'onda lunga del marco che via via andava aumentando il proprio apprezzamento. Dalle 1.063,40 lire della chiusura di mercoledì, la valuta tedesca è arrivata a toccare a metà giornata quota 1.075,75. La Banca d'Italia è intervenuta ripetutamente per soddisfare la crescente domanda di marchi e cercare di controllare l'andamento del prezzo. Dopo un summit con Scalfaro il presidente del consiglio Dini ha sentito l'urgenza di garantire che la manovra di aggiustamento dei conti pubblici è in via di avanzata definizione e sarà pronta la prossima settimana. A qualcosa è servito ma non a molto. Solo qualche ora per tirare il fiato con le quotazioni che risalivano a 1.073 e poi di nuovo una caduta libera fino al picco di 1.077,50 toccato in serata a New York. Anche il mercato dei titoli non ha naturalmente potuto sottrarsi alla bufera. La Borsa di Milano ha subito archiviato i deboli segni di ripresa della vigilia vivendo una delle sue giornate più negative. L'indice Mibtel, a fine seduta, segnava una perdita del 2,11%. E solo grazie al fatto che il volume delle contrattazioni si è mantenuto sui livelli non molto elevati.

Già decise le linee di fondo della correzione sui conti pubblici: aumenti dell'Iva, benzina più cara. Nel carnet del governo anche la nuova Irpef

Ancora molte le opzioni aperte per la manovra bis ma le sue linee di fondo sono già decise. Possibile un complesso riordino della curva Irpef e delle detrazioni, aumenti per benzina, gasolio e marche, modifiche per le aliquote intermedie dell'Iva. Cala la scure sulle agevolazioni fiscali per le società, dagli interessi passivi ai fondi in sospensione di imposta. Tagli consistenti sulla spesa della pubblica amministrazione. Mercoledì il varo definitivo?

ROBERTO GIOVANNINI. ROMA. Scenderebbe una manovra a geometria variabile? Quel che il governo Dini intende sarebbe varare mercoledì prossimo. Voci che si ripongono nelle settimane che precedono il via libera a questa logica. Anche se i fatti non sono ancora definitivi, alcune linee di fondo sono già state definite ed espone a partire dalle società. Cerchiamo di ricapitolare naturalmente ribadendo che l'ultima parola non è ancora stata data. Molto dipenderà dall'esito dei continui contatti formali e non dei prossimi giorni tra il governo e il resto del mondo. L'entità della manovra. La correzione sarà di circa 19-20.000 miliardi. In questo modo sarà compensato il maggior onere per interessi nel 1995 di 14.000 miliardi e rispettato (se tutto va bene) il fronte dei conti. L'obiettivo di fabbisogno di 138.600 miliardi di 5.000 miliardi in più saranno adeguati alle previsioni degli effetti delle note sentenze della Consulta per il 1994-95 e a non appesantire con altri oneri e interessi quel capitale già cospicuo. Si prevedono nuovi entrate fiscali per 14.000 miliardi e tagli alla spesa per 5-6.000 miliardi.

Dove cala la scure dei tagli. In gran parte se Dini riuscirà a superare l'accessissima resistenza della Ragione dello Stato - il risparmio riguarderà la spesa per acquisti per beni e servizi della Pubblica Amministrazione. A colpire i mille e mille piccoli sprechi di Stato ci aveva provato ai tempi di Campi Salino Cassese e ora si cerca un meccanismo simile. Si prevede una sfiorata «non insopportabile» a trasferimenti a Comuni e Regioni. Infine si vuole limitare l'onere per il lavoro straordinario del pubblico dipendente. Arrivano le tasse. Alle Finanze si è lavorato davvero in tutte le direzioni studiando e studiando. Molti progetti sono stati cestinati o per il momento bocciati. Il condono sulle fusioni societarie a fine luglio. L'Unitario Fantozzi prevede in sede di riordino del concordato delle Iri l'addizionale Irpef e molto altro ancora. La manovra fiscale potrebbe comunque essere accompagnata da un disegno di legge per semplificare la contabilità e gli obblighi fiscali per le imprese e lavoratori autonomi. Imposte dirette, miririforma Irpef? Sulla falsanga di una proposta dell'ex ministro delle Finanze Franco Gallo l'idea è quella di modificare la curva Irpef per ridurre la progressività. Si dovrebbero climare le aliquote del 10% e del 5% che aumenterebbe di circa 3.000 miliardi il gettito complessivo a spese però delle fasce di reddito più deboli. Questo aggravio dovrebbe essere compensato da un'opportuna modifica delle detrazioni d'imposta. Probabilmente il governo Dini alla fine annuncerà questa riforma degli scaglioni e ci vuole tempo e consenso politico. Ma è molto probabile che ci siano elementi a incrementare le detrazioni Irpef a vantaggio dei redditi bassi e delle famiglie numerose. In parallelo si vuole ridurre quelle per chi guadagna più di 30 milioni l'anno e per i lavoratori autonomi in generale. Possibile anche un aumento dell'aliquota della ritenuta d'acconto (oggi al 19%). Riordino delle aliquote intermedie Iva. Esclusi interventi sulle aliquote del 11% e del 13% verranno in gran parte accorpate le due aliquote intermedie (9% e 13%) al 13%. Non ci si deve attendere un'operazione «rozza» ma molti spostamenti di singoli bolli e versamenti interni delle tre nuove aliquote. Benzina e gasolio. Quasi scontato l'aumento di 100 lire al litro per la benzina e di 25 lire per il gasolio per riscaldamento. Bolli, marche, tabacchi, alcool. Previsti ritocchi per alcuni bolli e tasse di concessione. Possibili adeguamenti delle imposte di registro e di fabbricazione, molto improbabili interventi su sigarette e alcoolici (il gettito calerebbe). Agevolazioni alle società. Il progetto è quello di varare un tasso un tantum (tra il 10 e il 15%) che colpirà i fondi in sospensione di imposta delle società quotate e non quotate (in genere formali con la svalutazione dei beni immobili e oggi non tassati finché restano a riserva). E anche se il ministro Fantozzi ieri mattina smentiva di probabile un intervento che riduca la possibilità per le imprese di dedurre gli interessi passivi ai fini chiusi.

«Avete marchi? No problem». A Londra alcuni ambienti della Banca d'Italia si sono affrettati a rassicurare che la fuga di capitali non è un problema. «Comunque sia a tutti appare chiaro che difficilmente il terremoto si arresterà prima che da Roma arrivino garanzie che qualcosa per sanare i bilanci si è davvero cominciato a farlo. Una volta creato un clima psicologico tanto sfavorevole è facile soccombere anche al più stabile dei mercati. La fuga di capitali è un sintomo automatico di altri e parte la risposta fornita dal presidente dei banchieri italiani Tancredi Bianchi a chi gli chiedeva se l'andamento dei cambi potesse destare serie preoccupazioni. «Se lei ha dei marchi non si preoccupi».

IL GOVERNO CERCA 21 MILA MILIARDI

- IRPEF: Via le aliquote del 10 e del 51%. Detrazioni aumentate per le fasce più deboli, ridotte per autonomi e redditi medio-alti.
- BENZINA: Aumento di 100 lire al litro.
- BOLLI E MARCHE: Aumenti generalizzati.
- IVA: Aliquota del 9 al 13% per alcuni beni e del 13 al 19% per altri (da individuare).
- GASOLIO RISCALDAMENTO: Aumento di 25 lire al litro.
- IMPRESE: Tassa sui fondi in sospensione imposta.